

**«Mai più villette a schiera e ecomostri, grazie alla legge approvata dalla giunta».  
Marson: colline intoccabili**

Il presidente della Regione, Enrico Rossi, sintetizza così la riforma della legge quadro sul governo del territorio — all'insegna dei volumi zero nel territorio rurale — che ora passa all'esame del Consiglio regionale. «Il territorio è una risorsa — spiega l'assessore all'urbanistica, Anna Marson — e nelle aree urbanizzate abbiamo introdotto semplificazioni e tempi certi per la pianificazione, ma nelle altre aree non si potranno costruire residenze e per gli altri interventi ci sarà la co-pianificazione, con potere di veto della Regione». Rossi, che ieri ha tenuto in Consiglio la relazione sul caso Alta Velocità ed è stato contestato in aula dai No Tav, oggi andrà dai pm per parlare dell'avvicendamento dell'architetto Zita dall'ufficio di valutazione di impatto ambientale.

L'annuncio è impegnativo. «Mai più villette a schiera, mai più ecomostri», dice il presidente della Regione, Enrico Rossi, presentando la nuova legge sul governo del territorio assieme all'assessore all'urbanistica Anna Marson. «Mettiamo sotto tutela il territorio rurale e lo poniamo sotto un vincolo di inedificabilità — ha aggiunto Rossi — mentre nelle aree urbanizzate si potrà intervenire e fare delle trasformazioni di qualità, creando anche lavoro. Con la nuova legge saremo i primi in Italia a produrre una svolta così importante per il territorio. E l'altra novità è che premiamo l'associazionismo dei Comuni, anche finanziariamente. Un ambito intercomunale di pianificazione permette di tutelare meglio il territorio». La legge presentata da Marson — uno degli atti più importanti della legislatura — è stata approvata in giunta dopo un lungo lavoro di concertazione e confronto con i Comuni e adesso passerà per il voto al Consiglio regionale, dove saranno possibili modifiche. Tante le novità rispetto alla legge quadro del 2005, compreso il fatto che alla decadenza dei regolamenti urbanistici, ogni cinque anni cioè, decadono anche le previsioni di edificazione relative ai privati che non le abbiano concretizzate o fatte partire, ma i capisaldi della riforma sono due. La definizione da parte dei Comuni nei piani strutturali del territorio urbanizzato e di quello rurale su cui non si potrà costruire senza una pianificazione che passi attraverso la conferenza di pianificazione con anche la Regione, al contrario delle aree urbanizzate; maggiori poteri alla conferenza paritetica che «sarà in grado di valutare gli adeguamenti realizzati in attuazione delle proprie richieste e in caso di valutazione negativa, l'atto bocciato non potrà divenire efficace — spiega Marson — Inoltre la conferenza potrà pronunciarsi anche su presunti contrasti con norme di legge e non solo tra livelli di pianificazione». Altro elemento essenziale è l'accorciamento dei tempi. «Come ha evidenziato Irpet — dice ancora Marson — i tempi medi in Toscana tra l'avvio e l'approvazione degli strumenti di governo del territorio è di 6 anni. Con Anci, Upi e Uncem abbiamo convenuto che 2 anni sono un tempo adeguato e abbiamo deciso di introdurre forti sanzioni per quei Comuni non rispettino questo termine». «L'impianto della legge è dai noi condiviso, c'è collaborazione, non gerarchia tra gli enti, e saranno i Comuni che tratteranno la linea tra aree urbane, dove decideranno da soli, e rurali dove è prevista la co-pianificazione — spiega Simone Gheri, sindaco di Scandicci e responsabile Anci per l'urbanistica — Come è positivo il fatto del consumo zero nelle nuove aree e la sfida della riqualificazione dell'esistente. Chiediamo però al consiglio tre modifiche su punti specifici: la quota del 20% per l'edilizia sociale, che riteniamo troppo elevata; la perequazione tra Comuni; e la pianificazione relativa alla grande distribuzione, da differenziare per volumi a seconda della grandezza dei Comuni interessati».

M.B.

RIPRODUZIONE RISERVATA